

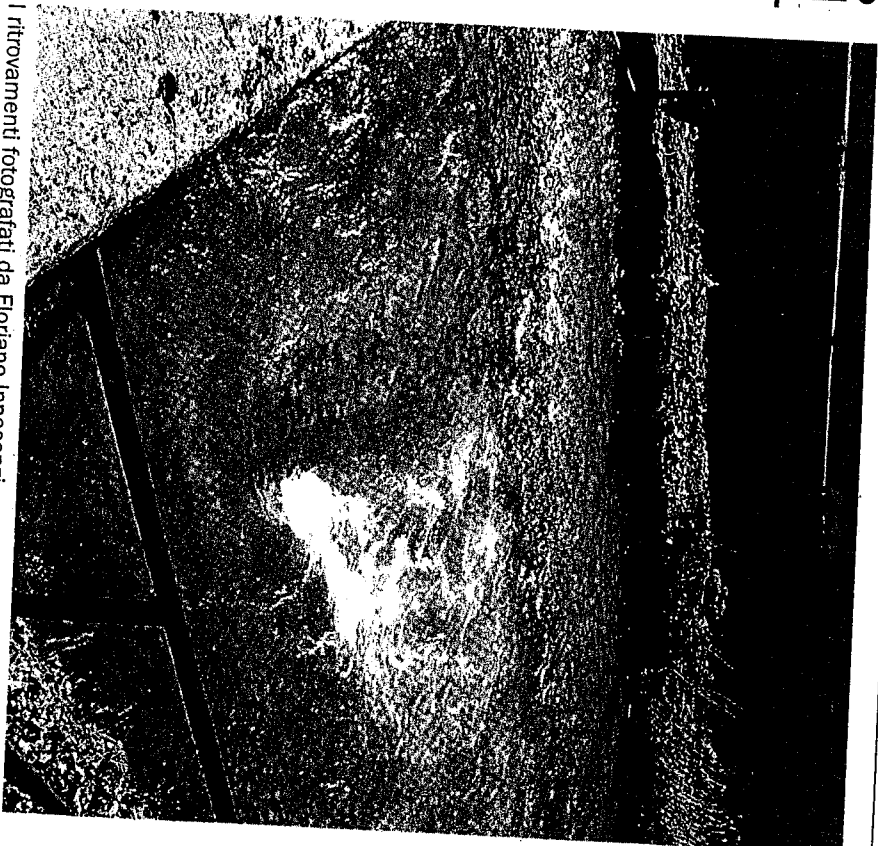
Topino, manufatti risalenti al 1400

Il Consorzio conferma l'importante scoperta. Indagini e sopralluoghi della Soprintendenza

FOLIGNO - Aveva proprio ragione Floriano Innocenzi quando, fotografando alcuni manufatti nell'alveo fiume Topino (in prossimità dei piloni del ponte di san Giacomo), parlava di antichi resti.

«Dopo un sopralluogo con i nostri tecnici - informa il commissario straordinario dell'ente Ugo Gianantoni - abbiamo ritenuto di convocare subito un incontro fra i progettisti e l'archeologa incaricata della sorveglianza e di assistere il Consorzio nella progettazione di sistema-zione idraulica del Topino in ambito urbano». Questo anche perché come ha spiegato il direttore Candia Marcucci «operando all'interno della città, in prossimità delle mura urbi-che, è necessario usare ogni precauzione sia nell'opera di sondaggio per la progettazione che nella previsione delle opere idrauliche necessarie. Dall'incontro con la dottoressa Maria Romana Picuti e il Consorzio è emersa la necessità di procedere, non appena il livello idrico all'inter-

no del fiume lo permetterà, al rilievo e alla documentazione fotografica per valutare la consistenza e datare i reperti resi ora visibili, forse del millequattrocento». Nel trecento è infatti documentata l'esistenza della Porta di San Giacomo. Intorno al XV sec. il ponte venne dotato di un'isoletta bastionata detta "Rivellino". Dopo la rovinosa piena del Topino del 1836, toccò all'ingegnere Rutili ridisegnare fondale e sponde del Topino, lavori poi eseguiti fra il 1844 e il 1856. Già abbattuto il "Rivellino", nel 1926 si procede all'allargamento del ponte mentre nel



I ritrovamenti fotografati da Floriano Innocenzi

1927 viene abbattuta la porta San Giacomo e l'edificio daziario. È stata interpellata anche la dottoressa Maria Laura Manca, responsabile di

zona della Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Umbria, «per poi procedere - dicono dal Consorzio - ad indagare mediante sondaggi e scavi esplorativi i reperti individuati per giungere al riconoscimento di natura archeologica». Il Consorzio si è reso disponibile ad inserire nella progettazione un'ampia informativa sui ritrovamenti non ultimo quello di predisporre sul ponte di San Giacomo un'apposita cartellonistica sulle conoscenze archeologiche acquisite nel corso dei lavori.